

ANALOGIE TRA SAGGIO BREVE IN ITALIANO E IN FRANCESE

Corpus di documenti

Esplicitazione dell'argomento

Usò di almeno due dei documenti proposti per la redazione del saggio

DIFFERENZE TRA SAGGIO BREVE IN ITALIANO E IN FRANCESE

ITALIANO	FRANCESE
Parole chiave: creatività e originalità	Parole chiave: studio analitico
Numero di documenti variabile. Il/i documento/i iconografico/i non è/sono obbligatoriamente presente/i	Numero di documenti fisso: tre passi tratti da opere francesi, uno tratto da opere italiane con traduzione in francese, un documento iconografico (<i>corpus</i>)
Gli argomenti proposti sono quattro, uno per ambito. Gli ambiti sono: artistico-letterario, socio-economico, storico-politico, tecnico-scientifico. Si deve scegliere un ambito e il relativo argomento, e redigere su quello il saggio	L'argomento proposto è uno, l'ambito è pressoché esclusivamente letterario
L'argomento non è pressoché mai proposto sotto forma di domanda	L'argomento è proposto sotto forma di domanda, meno frequentemente di affermazione
La lunghezza del saggio <i>non deve</i> superare le cinque colonne di metà foglio protocollo	La lunghezza del saggio deve essere di 600 parole +/- 10%
Si deve dare al saggio un titolo proprio, in linea con l'argomento proposto, specificando che si sta scrivendo un saggio per evitare confusione con la modalità articolo di giornale	Non si deve dare un titolo al saggio, ma trattare direttamente il quesito posto dall'argomento

PER LA REDAZIONE DEL SAGGIO

<ol style="list-style-type: none"> 1. Pensare il saggio come una riflessione dello studente su un argomento, la discussione sul quale è condotta attraverso il riferimento ai documenti dati, ma anche ad altre conoscenze personali 2. Nel corso del saggio far uso degli spunti dati dai documenti citandone delle parti, ma senza dichiarare esplicitamente che abbiamo dei documenti da analizzare 3. Leggere i documenti alla luce della problematica posta dall'argomento e comprenderne il messaggio e il focus, senza travisare o decontestualizzare frasi isolate 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Pensare il saggio come studio e analisi attenti di un corpus di documenti, senza riferimenti ad altre conoscenze personali 2. Dire esplicitamente che abbiamo un corpus di documenti, citarne i contenuti nell'introduzione e identificarne la natura 3. Leggere i documenti alla luce della problematica sottolineando parole ed espressioni che mostrano forme e manifestazioni del tema da studiare, eventualmente collocandole, nella fase di lavoro, in una tabella
---	---

<p>4. Circoscrivere il problema e individuare il focus del proprio saggio, da dimostrare per il resto del testo. Il saggio efficace dovrebbe contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cappello introduttivo - Esposizione della propria posizione (focus) - Argomentazione coerente, attraverso l'uso di connettivi efficaci, della propria posizione attraverso il dialogo con gli spunti dati dai documenti e dalle proprie esperienze di studio o altro - Conclusione - Assegnazione di un titolo al saggio che sia coerente con le conclusioni e auspicabilmente le richiami <p>5. Inserire i documenti con formule quali <i>“come sostiene (nome) nell’articolo (titolo) uscito su (testata) il (data), poi riportare il /i periodo/i che servono tra virgolette. Se si salta una parte di testo usare [...] secondo il parere di (nome) esposto nel (romanzo, saggio) (titolo) uscito per i tipi di (casa editrice) nel (anno).</i> Possibile usare anche le note a pié di pagina</p> <p>6. Usare la terza persona, evitare auspici generici, punti interrogativi, esclamativi, di sospensione</p> <p>7. Adeguare lo stile all’ambito prescelto</p>	<p>4. Structurare il saggio scandendolo in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Introduzione (frase di incipit, presentazione dei documenti, riformulazione della problematica, annuncio delle intenzioni) - Sviluppo articolato in paragrafi (in ciascun paragrafo si devono riconoscere presentazione dell’idea, spiegazione dell’idea, giustificazione e trattazione dell’idea usando i documenti). La lunghezza dei paragrafi deve essere equilibrata - Conclusione (bilancio della riflessione, apertura ad altre prospettive di indagine) <p>Tra introduzione e sviluppo e tra sviluppo e conclusione si salta una riga</p> <p>5. Inserire i documenti nello sviluppo (sezione: <i>trattazione e giustificazione dell’idea</i>) riportando riga e frase/i scelte tra parentesi: es. <i>Leopardi pone l’accento su una confidenza assoluta (l.7: “interissima confidenza)...</i></p> <p>6. Usare l’impersonale o la prima persona plurale: <i>on va analyser...</i></p> <p>7. Usare uno stile standard, medio</p>
---	--

IL SAGGIO BREVE IN ITALIA

INDICAZIONI MINISTERIALI:

Sviluppa l’argomento scelto in forma di «saggio breve», interpretando e confrontando i documenti e i dati forniti.

Argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

Ambito storico-letterario

Argomento: l’amicizia: un sentimento in bilico tra gratuità e interesse

Documenti

Del resto, quelli che chiamiamo abitualmente amici e amicizie, sono soltanto domestichezza e familiarità annodate per qualche circostanza o vantaggio, per mezzo di cui le nostre anime si tengono insieme. Nell'amicizia di cui parlo, esse si mescolano e si confondono l'una nell'altra con un connubio così totale da cancellare e non ritrovar più la connessione che le ha unite. Se mi si chiede di dire perché l'amavo, sento che questo non si può esprimere che rispondendo: «Perché era lui; perché ero io». C'è al di là di tutto il mio discorso, e di tutto ciò che posso dirne in particolare, non so qual forza inesplicabile e fatale, mediatrice di questa unione. [...] Questa non ha altra immagine che se stessa, e non può paragonarsi che a sé. Non una considerazione particolare, né due, né tre, né quattro, né mille: ma una non so quale quintessenza di tutta quella mescolanza che, afferrata tutta quanta la mia volontà, la condusse a immergersi e perdersi nella sua; il che, afferrata tutta quanta la sua volontà, la condusse a immergersi e perdersi nella mia, con ugual desiderio, uguale slancio. Dico perdersi, in verità, poiché non ci riservammo nulla che ci fosse proprio, né che fosse o suo o mio

Montaigne, Saggi, *l'amicizia*, I, 1580

ALCESTE

Non posso sopportare le pavidie maniere
Che ostenta la gran parte della gente alla moda;
Nulla v'è ch'io detesti come le contorsioni
Di quegli eccezionali inventori d'inchini,
Porgitori garbati di frivole carezze,
Cortesi dicitori d'inutili parole,
Che fanno ostentazione di civiltà con tutti
E trattano ad un modo l'uomo serio e il melenso. [...]
Io rifiuto di un cuore l'estrema compiacenza
Che al merito non pone differenze di sorta.
Voglio mi si distingua; e parliamoci chiaro,
Non fa per me chi ama tutto il genere umano.

FILINTE

Ma in società vivendo, bisogna pure usare
Qualche buona maniera che il costume richiede.

ALCESTE

No, vi dico, e dovremmo senza pietà punire
Colui che fa commercio d'una finta amicizia.
Voglio che l'uomo sia uomo, che in ogni incontro
Nei discorsi egli mostri fino in fondo il suo cuore,
E sia questo a parlare, e i nostri sentimenti
Non vengano nascosti da complimenti vani.

MOLIÈRE, *Il Misanthropo*, I, 1, 1666

Noi ci lamentiamo talvolta un po' dei nostri amici per giustificare in anticipo la nostra leggerezza.

L'amicizia più disinteressata non è che uno scambio in cui il nostro amor proprio si propone sempre di ottenere qualcosa.

Ciò che gli uomini hanno chiamato amicizia non è che una società, che un rapporto reciproco di interessi e uno scambio di buoni doveri; non è infine che un commercio nel quale l'amor proprio si propone sempre qualcosa da guadagnare

François de la Rochefoucauld, *Aforismi*, 1664

Oh quante volte, carissimo e desideratissimo Signor Giordani mio, ho supplicato il cielo che mi facesse trovare un uomo di cuore d'ingegno e di dottrina straordinario, il quale trovato potessi pregare che si degnasse di concedermi l'amicizia sua. E in verità credeva che non sarei stato esaudito, perché queste tre cose, tanto rare a trovarsi ciascuna da sé, appena stimava possibile che fossero tutte insieme. O sia benedetto Iddio (e con pieno spargimento di cuore lo dico) che mi ha concesso quello che domandava, e fatto conoscere l'error mio. E però sia stretta, la prego, fin da ora tra noi interissima confidenza, rispettosa per altro in me come si conviene a minore, e liberissima

in Lei. Ella mi raccomanda la temperanza nello studio con tanto calore e come cosa che le preme tanto, che io vorrei poterle mostrare il cuor mio perché vedesse gli affetti che v'ha destati la lettura delle sue parole, i quali se 'l cuore non muta forma e materia, non periranno mai, certo non mai.

G. Leopardi, Lettera a Pietro Giordani, 30 aprile 1817



Picasso, *L'amicizia*, 1908, Hermitage, S. Pietroburgo

ESEMPIO DI SVOLGIMENTO

SAGGIO BREVE

TITOLO: IL LATO OSCURO DELL'AMICIZIA

<p>CAPPELLO INTRODUTTIVO</p> <p>ESPOSIZIONE DELLA PROPRIA POSIZIONE (FOCUS)</p>	<p>Sin dai tempi più antichi l'amicizia, assieme all'amore, all'odio, alla gelosia, ha rappresentato un sentimento indissolubilmente connaturato all'animo umano. E' sufficiente ripercorrere la storia dell'antica poesia epica classica per trovare fulgidi esempi di amicizia, dal legame che unisce nell'Iliade Achille e Patroclo alla sorte comune di Eurialo e Niso nell'Eneide di Virgilio, destinati a trovare assieme la morte nello scontro con il rutulo Volcente.</p> <p>Anche la filosofia antica ha trattato il tema dell'amicizia; significativa a questo proposito la riflessione di Epicuro il quale trova in tale sentimento un valore che aiuta il saggio nel raggiungimento della virtù, sino a giungere al periodo repubblicano a Roma, quando Cicerone nel dialogo filosofico <i>de Amicitia</i> sembra voler riscoprire il significato autentico di essa, svincolata da quegli interessi di stampo politico ormai prevalenti nel I secolo a.C.</p> <p>Già in epoca classica possiamo quindi riconoscere un'ambivalenza nello stesso concetto di amicizia: un sentimento di affetto sincero, ma anche un legame interessato tra persone.</p> <p>Effettivamente non è possibile svincolare l'amicizia dall'idea di falsità e utilitarismo, per quanto ciò possa apparire cinico e freddo. Ed è intellettualmente onesto chi riesce a riconoscere e accettare questa realtà.</p>
---	---

<p>ARGOMENTAZIONE E DIMOSTRAZIONE DELLA PROPRIA POSIZIONE</p>	<p>E' assodato che la letteratura costituisce l'espressione più alta dell'animo umano; dato che in essa leggiamo numerosi esempi in cui nei confronti dell'amicizia si esprime ben più di un semplice sospetto, risulta evidente una disposizione in generale non proprio fiduciosa verso di essa, che emerge in modo piuttosto chiaro nelle diverse opere.</p> <p>Molière, nella commedia <i>"Il misantropo"</i>, del 1666, presenta il personaggio di Alceste come un uomo che non sa ma soprattutto non vuole adeguarsi alle convenzioni della società. Intransigente idealista, egli non può affermarsi in una società falsa e ipocrita, finendo per soccombere a favore del più realista Filinte. Alceste non riesce a tollerare la falsità che si concretizza in gesti e modi affettati e quindi quanto mai esitanti, non ammette le ostentazioni e la vacuità di chi non sa distinguere l'uomo retto e onesto dall'uomo insignificante¹. Risulta quindi perdente, finendo per restare emarginato, in un'emarginazione però perseguita con coraggio e determinazione.</p> <p>Molière non è solo a diffidare dell'autenticità dell'amicizia. François de la Rochefoucauld, appena due anni prima di Molière, sottolinea in una delle sue massime che <i>"ciò che gli uomini hanno chiamato amicizia non è che una società, che un rapporto reciproco di interessi e uno scambio di buoni doveri; non è infine che un commercio nel quale l'amor proprio si propone sempre qualcosa da guadagnare"</i>. Ancora una volta si nota che l'amicizia nasconde in realtà interessi di ben altra natura, da quelli politici a quelli economici, che si vuol perseguire allo scopo di ottenere vantaggi personali. Sotto questa prospettiva appare quanto mai ingenuo e indifeso Leopardi, che nella lettera a Giordani del 1817 lascia trapelare un senso di affetto sincero per l'amico, profondendosi in superlativi quali <i>carissimo</i> e <i>desideratissimo</i> e sottolineando, attraverso l'uso copioso di verbi quali <i>degnarsi</i>, <i>supplicare</i>, <i>pregare</i>, un nemmeno troppo celato sentimento di inferiorità che di certo non gli fa onore e che, in una maturazione personale sofferta, supererà in modo evidente nella sua ultima opera, <i>La Ginestra</i>, in cui è evidente un senso di titanica resistenza alle avversità che, pur realizzato anche grazie alla società, vede il singolo come protagonista della propria lotta per la vita.</p> <p>E' Picasso che, nel dipinto <i>L'Amicizia</i> conservato al museo <i>Hermitage</i> di San Pietroburgo, riesce a cogliere l'ambiguità e il pericolo insito in questo sentimento: due figure abbracciate, di cui quella in secondo piano sembra affidarsi con fiducia all'altra che invece appare avere uno sguardo inquietante, un volto deforme, un corpo statuario a sottolineare la forza e l'inganno che sottostanno a un'apparente rapporto di affetto reciproco.</p>
<p>CONCLUSIONE</p>	<p>Amicizia quindi si come corrispondenza di affetti tra persone vicine, ma da cui guardarsi con circospezione.</p>

¹ Non posso sopportare le pavide maniere / Che ostenta la gran parte della gente alla moda; / Nulla v'è ch'io detesti come le contorsioni / Di quegli eccezionali inventori d'inchini, / Porgitori garbati di frivole carezze, / Cortesi dicitori d'inutili parole, / Che fanno ostentazione di civiltà con tutti / E trattano ad un modo l'uomo serio e il melenso

IL SAGGIO BREVE IN FRANCIA

(esempio tratto da “*L’Esabac en poche*”)

CFR. LA PAGINA SUCCESSIVA

3 L'essai bref sur corpus

1 Description de la typologie

Le corpus est un regroupement de cinq documents de nature et d'époque différentes ayant une thématique commune : trois textes de littérature française, un texte de littérature italienne avec sa traduction en français et un document iconographique (tableau, photo, affiche...). Le corpus est introduit par une problématique transversale, présentée sous forme de question ou d'affirmation, qui met en relation les textes en choisissant un axe de réflexion sur lequel les textes seront interrogés.

À partir des documents on demande de rédiger un essai bref, c'est-à-dire un texte de 600 mots environ qui étudie le thème en répondant à la problématique posée. L'essai bref doit se composer d'une introduction, d'un développement et d'une conclusion.

2 Comment procéder ?

Première étape : avant de commencer à écrire

1. Identifier la nature des documents qui composent le corpus à l'aide aussi des paratextes : titre, auteur, période, courant littéraire ou artistique et genre.
2. Lire l'énoncé de la problématique, dégager le thème et souligner les termes clés.
3. Chercher des synonymes et des mots liés aux termes clés, qui permettent de s'approprier de la problématique, et la reformuler.
4. Lire les documents à la lumière de la problématique en soulignant les mots et les expressions qui montrent les formes ou les manifestations du thème étudié. On peut noter dans les marges de chaque document ses caractéristiques et les réunir dans un tableau analytique étudiant les documents l'un après l'autre, comme celui qui est présenté à la page 89. Pour l'analyse des différents documents iconographiques, on renvoie à la section « Pour analyser un document iconographique » du chapitre 4, p. 115-119.

5. Insérer toutes les informations relevées dans un tableau synthétique organisé par axes de réflexion, afin d'en faire ressortir les convergences et les divergences.
6. Choisir le plan de l'essai à partir du tableau rempli, parmi les suivants (►):
 - plan analytique (avantages/inconvénients ; problème/causes/conséquences ; problème/causes/solutions ; avant/aujourd'hui/après) ;
 - plan thématique ;
 - plan dialectique.
7. Dresser au brouillon le plan :
 - donner un titre à chaque axe de réflexion et le souligner ;
 - numéroter les idées ;
 - les illustrer en utilisant au moins deux documents du corpus.

► ENCADRÉ
Pour choisir le plan,
chapitre 2, p. 31

Exemple appliqué

L'amitié : s'y abandonner ou s'en défendre ?

Document 1

[...] Au demeurant, ce que nous appelons ordinairement amis et amitiés, ce ne sont qu'accointances¹ et familiarités nouées par quelque occasion ou commodité², par le moyen de laquelle nos âmes s'entretiennent³. En l'amitié de quoi je parle elles se mêlent et confondent l'une en l'autre, d'un mélange si universel, qu'elles effacent et ne retrouvent plus la couture⁴ qui les a jointes. Si on me presse de dire pourquoi je l'aimais, je sens que cela ne se peut exprimer, qu'en répondant : « Parce que c'était lui ; parce que c'était moi. »

Il y a au-delà de tout mon discours, et de ce que j'en puis dire particulièrement, ne sais quelle force inexplicable et fatale, médiatrice de cette union [...]. Celle-ci n'a point d'autre idée que d'elle-même, et ne se peut rapporter qu'à soi. Ce n'est pas une spéciale considération⁴, ni deux, ni trois, ni quatre, ni mille : c'est je ne sais quelle quintessence de tout ce mélange, qui ayant saisi toute ma volonté, l'amena se plonger et se perdre dans la sienne ; qui, ayant saisi toute sa volonté, l'amena se plonger et se perdre en la mienne, d'une faim, d'une concurrence⁵ pareille. Je dis perdre, à la vérité, ne nous réservant rien qui nous fût propre, ni qui fût ou sien, ou mien.

Montaigne, « De l'amitié », *Essais*, I, 1580

¹ relations.

² avantage, profit.

³ se maintiennent ensemble.

⁴ estime.

⁵ identité de désirs, convergence d'humeurs.

Document 2

ALCESTE

Non, je ne puis souffrir cette lâche méthode

Qu'affectent la plupart de vos gens à la mode ;

Et je ne hais rien tant que les contorsions

De tous ces grands faiseurs de protestations,

5 Ces affables donneurs d'embrassades frivoles,

Ces obligeants diseurs d'inutiles paroles,

Qui de civilités avec tous font combat,

Et traitent du même air l'honnête homme, et le fat.

[...] Je refuse d'un cœur la vaste complaisance

- 10 Qui ne fait de mérite aucune différence ;
Je veux qu'on me distingue ; et, pour le trancher net,
L'ami du genre humain n'est point du tout mon fait.

PHILINTE

Mais quand on est du monde, il faut bien que l'on rende
Quelques dehors civils que l'usage demande.

ALCESTE

- 15 Non, vous dis-je ; on devrait châtier sans pitié,
Ce commerce honteux de semblants d'amitié.
Je veux que l'on soit homme, et qu'en toute rencontre
Le fond de notre cœur dans nos discours se montre ;
Que ce soit lui qui parle, et que nos sentiments
20 Ne se masquent jamais sous de vains compliments.

Molière, *Le Misanthrope*, I, 1, 1666

Document 3

Nous nous plaignons quelques fois légèrement de nos amis pour justifier par avance notre légèreté.

L'amitié la plus désintéressée n'est qu'un trafic où notre amour propre se propose toujours quelque chose à gagner.

- 5 Ce que les hommes ont nommé amitié n'est qu'une société, qu'un ménagement réciproque d'intérêts, et qu'un échange de bons offices ; ce n'est enfin qu'un commerce où l'amour-propre se propose toujours quelque chose à gagner.

François de La Rochefoucauld, *Maximes et Réflexions diverses*, 1664

Document 4

A Pietro Giordani - Milano
Recanati 30 Aprile 1817

- Oh quante volte, carissimo e desideratissimo Signor Giordani mio, ho supplicato il cielo che mi facesse trovare un uomo di cuore d'ingegno e di dottrina straordinario, il quale trovato potessi pregare che si degnasse di concedermi l'amicizia sua. E in verità credeva che non sarei stato esaudito, perché queste tre cose, tanto rare a trovarsi ciascuna da sé, appena
5 stimava possibile che fossero tutte insieme. O sia benedetto Iddio (e con pieno spargimento di cuore lo dico) che mi ha concesso quello che domandava, e fatto conoscere l'error mio. E però sia stretta, la prego, fin da ora tra noi interissima confidenza, rispettosa
per altro in me come si conviene a minore, e liberissima in Lei. Ella mi raccomanda la temperanza nello studio con tanto calore e come cosa che le preme tanto, che io vorrei
10 poterle mostrare il cuor mio perché vedesse gli affetti che v'ha destati la lettura delle sue parole, i quali se 'l cuore non muta forma e materia, non periranno mai, certo non mai.

Giacomo Leopardi, *Epistolario*, 1817-1820

Oh, que de fois, mon très cher et très désiré Monsieur Giordani, ai-je supplié le ciel de me faire trouver un homme de cœur, d'esprit et d'une érudition hors du commun, que je puisse prier, après l'avoir découvert, de daigner m'accorder son amitié. En vérité je croyais n'être jamais exaucé, car ces trois choses sont si rares à trouver chacune séparément que j'estimais à peine possible qu'elles vinssent toutes ensemble. Oh, béni soit Dieu (et je le dis du fond du cœur),

qui m'a accordé ce que je demandais et fait connaître mon erreur. Mais mettons dès maintenant entre nous, je vous prie, la plus entière confiance, respectueuse de ma part comme il convient à un inférieur, et très libre de la vôtre. Vous me recommandez la tempérance dans l'étude avec une telle chaleur et comme une chose qui vous importe tant que je voudrais pouvoir vous montrer mon cœur afin que vous y voyez les sentiments qu'y a éveillés la lecture de vos paroles qui, si le cœur ni change ni de forme ni de matière, ne périront jamais, vraiment jamais.

Giacomo Leopardi, *Correspondance générale*, 1807-1837, trad. de l'italien par Monique Baccelli, Paris, 2007, Allia

Document 5



Pablo Picasso, *L'Amitié*, 1908, Saint-Petersbourg, Musée de l'Ermitage

- On lit les documents et les paratextes et on constate que le corpus est formé d'un extrait des *Essais* de Montaigne qui appartient à la dernière période de l'Humanisme, d'un extrait de la comédie *Le Misanthrope* de Molière et d'une maxime de La Rochefoucauld qui font partie du Classicisme français, d'une lettre de l'*Epistolario* de Leopardi, écrivain du Romantisme italien, et du tableau *L'Amitié* de Picasso qui date de sa période cubiste.
- On lit la problématique et on dégage le thème du corpus : l'amitié.
- On en souligne les mots importants : *L'amitié* : s'y abandonner ou s'en défendre ?
- On cherche des synonymes des mots-clés :

Amitié	S'y abandonner	S'en défendre
Affection	Avoir confiance en	Être méfiant
Respect	Se fier	Se protéger
Lien rare, unique	Se laisser aller	Être hostile
	Se confier	Être réticent
	Avoir de l'estime	Douter
	S'unir, se fondre	Être sceptique

- On reformule la problématique : *Il faut avoir confiance dans ses amis ou se méfier des relations amicales ?*
- On repère dans les textes les deux attitudes différentes face à l'amitié, on surligne en jaune l'idée d'abandon, en vert la méfiance, puis en rose l'idée d'exceptionnalité qui revient dans plusieurs textes. On note éventuellement en marge du tableau et des textes des observations synthétiques ou on remplit pour chaque document un tableau analytique avec ses caractéristiques.

- On insère toutes les informations dans le tableau synthétique suivant, organisé par axes de réflexion :

	Genre	Auteur	Titre	Date	Axe 1: abandon	Axe 2: méfiance	Axe 3: exceptionnalité
Doc. 1	Essai	Montaigne	Les Essais	1580	La véritable amitié est mélange, fusion, estime.		La véritable amitié se différencie des rapports ordinaires.
Doc. 2	Comédie	Molière	Le Misanthrope	1666		Alceste prend ses distances par rapport aux relations frivoles, superficielles, fausses...	...au nom d'un rapport sincère, rare chez les gens à la mode.
Doc. 3	Maxime	La Rochefoucauld	Les Maximes	1664-1678		L'amitié est un rapport intéressé, une manifestation de l'amour-propre.	
Doc. 4	Epistolaire	Leopardi	Epistolario	1817-1820	L'amitié est confiance, respect, liberté.		L'amitié est un sentiment rare à trouver.
Doc. 5	Peinture	Picasso	L'amitié	1908	Deux figures s'entre-lacent et se superposent.		

Ce tableau rempli donne une vision synthétique de tous les documents et permet de passer à la rédaction du plan de l'essai.

- On choisit le type de plan : dans la problématique *L'amitié : s'y abandonner ou s'en défendre ?* les deux éléments de la question sont contradictoires puisqu'ils opposent une idée d'abandon à une idée de réticence. Le plan dialectique permet donc de montrer les deux différentes positions face à l'amitié, de les contredire, puis de proposer une troisième idée qui synthétise les deux premières tout en les dépassant.
- On dresse le plan :
 - L'amitié est un sentiment auquel on s'abandonne*
 - elle est fondée sur la confiance : Leopardi
 - c'est un mélange, une fusion : Montaigne, Picasso

II. Il faut se méfier de l'amitié

- elle masque des intérêts privés : La Rochefoucauld
- elle n'est qu'une convention hypocrite : Molière

III. De toute façon elle est rare

- elle est extraordinaire et unique : Montaigne
- elle est exclusive et sincère : Molière
- c'est un don sacré : Leopardi

- On vérifie d'avoir utilisé tous les documents et d'en avoir cité au moins deux par axe (►).

► ENCADRÉ
Quelques questions utiles à se poser face à un corpus

Deuxième étape: la rédaction de l'essai bref

Rédiger un texte structuré, en isolant trois grandes parties typographiquement visibles: une introduction, un développement articulé en paragraphes, une conclusion (►).

► ENCADRÉ
Quelques conseils pour rédiger l'essai

ENCADRÉ QUELQUES QUESTIONS UTILES À SE POSER FACE À UN CORPUS

- Quelle est la nature des documents ?
- Quelles informations donne le paratexte ?
- Quel est le thème qui unit les documents ?
- Quelle est l'unité du corpus ?
- Sur quoi porte la problématique ? Que doit-on montrer ?
- Quel type de plan convient le mieux au développement de cette problématique ?
- Quelles sont les grandes idées qui structurent mes paragraphes ?
- Comment se manifestent-elles dans les documents ?

ENCADRÉ QUELQUES CONSEILS POUR RÉDIGER L'ESSAI

En général :

- soigner la présentation typographique de l'essai: le début de chaque paragraphe doit être précédé d'un alinéa et il faut sauter une ligne entre l'introduction, le développement et la conclusion ;
- ne pas rédiger à la première personne du singulier, mais utiliser la première du pluriel ou des tournures impersonnelles ;
- structurer le discours en utilisant les connecteurs logiques. Tout essai bref est une réflexion qui doit être organisée. La grande erreur à ne pas commettre est de dresser un catalogue d'idées sans lien ni progression dans l'agencement des idées.

Dans l'introduction :

- ne pas analyser le contenu des documents mais les citer tout simplement ;
- ne pas développer les parties mais les annoncer seulement ;
- ne pas répondre à la problématique, dont la

résolution se trouve dans la conclusion de l'essai.

Dans le développement :

- mentionner tous les textes du corpus ;
- utiliser au moins deux textes dans chaque axe ;
- ne pas citer des textes qui ne font pas partie du corpus ;
- ne pas étudier les documents les uns après les autres mais les distribuer dans les axes du plan ;
- ne pas partir du texte mais de l'idée pour éviter la paraphrase et soutenir l'idée en citant le texte ;
- commencer chaque paragraphe par la formulation de l'idée directrice.

Dans la conclusion :

- ne pas apporter d'arguments ou d'exemples oubliés dans le développement ;
- ne pas analyser les aspects sur lesquels on ouvre, ni les textes éventuellement cités, mais se borner à relancer l'idée.

- b. l'**explication de l'idée** présentée, justifiée en s'appuyant au moins sur deux documents ;
- c. l'**illustration de l'idée** à travers des exemples (►) ;
- d. la **transition**, une phrase qui résume le sujet développé et introduit celui de la partie suivante.
- La longueur de chaque paragraphe doit être à peu près la même pour avoir un développement équilibré.
3. La conclusion comporte deux étapes :
- a. le **bilan** de la réflexion qui a été menée ;
- b. l'**ouverture** du sujet où on élargit la réflexion du thème sur d'autres perspectives en utilisant ses propres connaissances.

► **ENCADRÉ**
Comment introduire les exemples, chapitre 2, p. 31

► **ENCADRÉ**
Quelques conseils pour la relecture chapitre 2, p. 35

Une fois la rédaction terminée, relire le texte et le réviser grammaticalement (►).

Exemple appliqué

L'amitié : s'y abandonner ou s'en défendre ?

Introduction

phrase d'amorce

Depuis Aristote le thème de l'amitié, sentiment fondamental dans les relations humaines, n'a cessé d'intéresser les auteurs.

présentation des documents

Le corpus proposé traite ce thème au moyen de cinq documents de nature et d'époques différentes : un extrait des Essais de Montaigne, un dialogue du Misanthrope de Molière, une maxime de La Rochefoucauld, une lettre de l'Epistolario de Leopardi et le tableau L'Amitié de Picasso.

reformulation de la problématique

Cet ensemble de documents permet de s'interroger sur l'attitude des différents artistes face à ce sentiment, à savoir s'il faut avoir confiance en l'amitié ou plutôt se méfier des relations amicales.

annonce du plan

Nous étudierons d'abord les textes qui célèbrent l'amitié, pour voir ensuite ceux qui la critiquent et montrer enfin que la véritable amitié est exceptionnelle.

Développement (sauter une ligne)

structuration à l'aide de connecteurs logiques

Axe I

L'amitié est un sentiment absolu auquel on s'abandonne sans réserves.

présentation de l'idée directrice (axe)

explication de l'idée

En effet, plusieurs auteurs la décrivent comme un état fusionnel, un « mélange » où le moi se perd dans l'autre.

justification et illustration de l'idée

Leopardi de son côté valorise, dans sa vie comme dans son œuvre, ce sentiment et met l'accent sur une confiance absolue (l. 7: « interissima confidenza »), à laquelle il se livre et il se soumet totalement, (l. 7: « liberissima in Lei »). Quant à l'humaniste Montaigne, il insiste sur l'idée d'abandon par l'expression des lignes 11-12, bâtie sur le chiasme qui unit les deux sujets (« ma... sienne; ... sa... mienne »), et à travers les verbes « se plonger » et « se perdre » (l. 12).

1. L'**introduction** se fait en un seul paragraphe qui comprend quatre étapes liées entre elles:

a. l'**amorçage**, c'est-à-dire une entrée en matière qui place la thématique dans un domaine plus vaste.

Exemple: *Depuis Aristote le thème de l'amitié, sentiment fondamental dans les relations humaines, n'a cessé d'intéresser les auteurs.*

b. la **présentation synthétique des documents**, qui cite le titre et l'auteur et éventuellement la typologie des textes et les époques auxquels ils appartiennent (►);

c. la **reformulation de la problématique** à travers la reprise des termes de la question, en utilisant aussi bien l'interrogation directe que l'interrogation indirecte (►);

d. l'**annonce du plan** qui expose de manière synthétique les axes de lecture reposant sur les idées du tableau précédemment rempli (►).

2. Le **développement** est structuré en paragraphes à l'aide de connecteurs logiques qui assurent sa cohésion (►). Chaque paragraphe est construit autour d'une idée directrice qui correspond à un axe de réflexion du plan et doit évoquer au moins deux documents. Il suit les étapes suivantes:

a. la **présentation de l'idée** pour que l'on comprenne immédiatement ce que l'on se propose d'expliquer;

► ENCADRÉ
Quelques formules pour présenter les documents

► ENCADRÉ
Quelques formules pour reformuler la problématique

► ENCADRÉ
Quelques phrases pour annoncer le plan

► ENCADRÉ
Quelques connecteurs logiques, chapitre 2, p. 35

Encadré QUELQUES FORMULES POUR PRÉSENTER LES DOCUMENTS

- Le corpus qui nous est proposé se compose de cinq documents:
- L'ensemble des documents proposés a comme thème le, il se compose de
- La thématique de est présentée au moyen de cinq documents:
- Le poème (l'ode, le sonnet...), l'incipit (l'excerpt, l'extrait...) du roman..., la scène... de la pièce (de la tragédie, de la comédie, du drame...), le tableau (l'affiche, la sculpture...) ... font partie d'un corpus qui développe le thème de

Encadré QUELQUES FORMULES POUR REFORMULER LA PROBLÉMATIQUE

- Ces cinq documents permettent de se poser la question: est-il possible de ou faut-il plutôt ?
- À la lecture de ces documents, nous nous demanderons s'il faut ou s'il faut
- L'ensemble des documents présente une thématique commune, à savoir Mais apparaît-elle sous le signe de ou de ? Peut-on dépasser cette opposition ?

Encadré QUELQUES PHRASES POUR ANNONCER LE PLAN

- Nous considérons d'abord pour voir ensuite
- Pour répondre à cette question nous étudierons premièrement
- Nous nous concentrerons dans un premier temps sur pour s'arrêter après sur et terminer
- Tout d'abord nous montrerons puis nous analyserons

b. l'**explication de l'idée** présentée, justifiée en s'appuyant au moins sur deux documents;

c. l'**illustration de l'idée** à travers des exemples (►);

d. la **transition**, une phrase qui résume le sujet développé et introduit celui de la partie suivante.

La longueur de chaque paragraphe doit être à peu près la même pour avoir un développement équilibré.

3. La conclusion comporte deux étapes:

a. le **bilan** de la réflexion qui a été menée;

b. l'**ouverture** du sujet où on élargit la réflexion du thème sur d'autres perspectives en utilisant ses propres connaissances.

Une fois la rédaction terminée, relire le texte et le réviser grammaticalement (►).

► ENCADRÉ
Comment introduire les exemples, chapitre 2, p. 31

► ENCADRÉ
Quelques conseils pour la lecture chapitre 2, p. 35

Exemple appliqué

L'amitié : s'y abandonner ou s'en défendre ?

Introduction

phrase d'amorçage

Depuis Aristote le thème de l'amitié, sentiment fondamental dans les relations humaines, n'a cessé d'intéresser les auteurs.

présentation des documents

Le corpus proposé traite ce thème au moyen de cinq documents de nature et d'époques différentes : un extrait des Essais de Montaigne, un dialogue du Misanthrope de Molière, une maxime de La Rochefoucauld, une lettre de l'Epistolario de Leopardi et le tableau L'Amitié de Picasso.

reformulation de la problématique

Cet ensemble de documents permet de s'interroger sur l'attitude des différents artistes face à ce sentiment, à savoir s'il faut avoir confiance en l'amitié ou plutôt se méfier des relations amicales.

annonce du plan

Nous étudierons d'abord les textes qui célèbrent l'amitié, pour voir ensuite ceux qui la critiquent et montrer enfin que la véritable amitié est exceptionnelle.

Développement (sauter une ligne)

structuration à l'aide de connecteurs logiques

Axe I

L'amitié est un sentiment absolu auquel on s'abandonne sans réserves.

présentation de l'idée directrice (axe)

explication de l'idée

En effet, plusieurs auteurs la décrivent comme un état fusionnel, un « mélange » où le moi se perd dans l'autre.

justification et illustration de l'idée

Leopardi de son côté valorise, dans sa vie comme dans son œuvre, ce sentiment et met l'accent sur une confiance absolue (l. 7: « interissima confidenza »), à laquelle il se livre et il se soumet totalement, (l. 7: « liberissima in Lei »). Quant à l'humaniste Montaigne, il insiste sur l'idée d'abandon par l'expression des lignes 11-12, bâtie sur le chiasme qui unit les deux sujets (« ma... sienne; ... sa... mienne »), et à travers les verbes « se plonger » et « se perdre » (l. 12).

3 Exercice guidé**Regards sur l'autre : pourquoi ?****Document 1**

Or je trouve, pour revenir à mon propos, qu'il n'y a rien de barbare et de sauvage en cette nation, à ce qu'on m'en a rapporté, sinon que chacun appelle barbarie ce qui n'est pas de son usage ; comme de vrai, il semble que nous n'avons autre mire de la vérité et de la raison que l'exemple et idée des opinions et usages du pays où nous sommes. Là est toujours la parfaite religion, la parfaite police, parfait et accompli usage de toutes choses. Ils sont sauvages, de même que nous appelons sauvages les fruits que nature, de soi et de son progrès ordinaire, a produits : là où, à la vérité, ce sont ceux que nous avons altérés par notre artifice et détournés de l'ordre commun, que nous devrions appeler plutôt sauvages.

Montaigne, « Des Cannibales », *Essais*, I, 1580

Document 2

Si j'avais à soutenir le droit que nous avons eu de rendre les nègres esclaves, voici ce que je dirais :

Les peuples d'Europe ayant exterminé ceux de l'Amérique, ils ont dû mettre en esclavage ceux de l'Afrique, pour s'en servir à défricher tant de terres.

Le sucre serait trop cher, si l'on ne faisait travailler la plante qui le produit par des esclaves. Ceux dont il s'agit sont noirs depuis les pieds jusqu'à la tête ; et ils ont le nez si écrasé qu'il est presque impossible de les plaindre.

On ne peut se mettre dans l'idée que Dieu, qui est un être très sage, ait mis une âme, surtout une âme bonne, dans un corps tout noir.

Il est si naturel de penser que c'est la couleur qui constitue l'essence de l'humanité, que les peuples d'Asie, qui font des eunuques, privent toujours les noirs du rapport qu'ils ont avec nous d'une façon plus marquée.

On peut juger de la couleur de la peau par celle des cheveux, qui, chez les Égyptiens, les meilleurs philosophes du monde, étaient d'une si grande conséquence, qu'ils faisaient mourir tous

les hommes roux qui leur tombaient entre les mains.

Une preuve que les nègres n'ont pas le sens commun, c'est qu'ils font plus de cas d'un collier de verre que de l'or, qui, chez des nations policées, est d'une si grande conséquence.

Il est impossible que nous supposions que ces gens-là soient des hommes ; parce que, si nous les supposions des hommes, on commencerait à croire que nous ne sommes pas nous-mêmes chrétiens.

De petits esprits exagèrent trop l'injustice que l'on fait aux Africains. Car, si elle était telle qu'ils le disent, ne serait-il pas venu dans la tête des princes d'Europe, qui font entre eux tant de conventions inutiles, d'en faire une générale en faveur de la miséricorde et de la pitié ?

Montesquieu, « De l'esclavage des Nègres », *L'Esprit des lois*, 1748

Document 3

« Pleurez, malheureux Tahitiens ! pleurez ; mais que ce soit de l'arrivée, et non du départ de ces hommes ambitieux et méchants : un jour, vous les connaîtrez mieux [...] ».

Puis s'adressant à Bougainville, il ajouta : « Et toi, chef des brigands qui t'obéissent, écarte promptement ton vaisseau de notre rive : nous sommes innocents, nous sommes heureux ; et tu ne peux que nuire à notre bonheur. Nous suivons le pur instinct de la nature ; et tu as tenté d'effacer de nos âmes son caractère. Ici tout est à tous ; et tu nous as prêché je ne sais quelle distinction du tien et du mien. Nos filles et nos femmes nous sont communes ; tu as partagé ce

	<i>De même, dans le tableau de Picasso les deux figures humaines fusionnent : leurs contours sont fragmentés, les points de vue se multiplient et les deux corps se décomposent dans un amalgame de formes et de couleurs.</i>
transition sur l'idée de risque	<i>Il en résulte une vision globale qui reproduit l'idée que le peintre a de l'amitié : un abandon qui ne laisse pas à l'individu son intégrité.</i>
Axe II présentation de l'idée	<i>Toutefois, d'autres textes invitent à une plus grande prudence et mettent plutôt en évidence le caractère illusoire de l'amitié</i>
explication de l'idée	<i>car les liens d'amitié ne sont, le plus souvent, que des conventions hypocrites et superficielles qui dissimulent des intérêts personnels.</i>
illustration de l'idée	<i>Le pessimisme radical de La Rochefoucauld n'envisage l'amitié qu'à l'intérieur d'une forme restrictive (l. 2 : « ne... que ») qui la réduit à un simple intérêt, comme l'indique la présence du champ lexical du gain (l. 3 : « gagner », l. 5 : « offices », « commerce »). Alceste, en s'opposant aux règles sociales qui dominent son siècle, affirme avec force le refus (v. 9 : « je refuse ») de ce comportement « à la mode » (v. 2).</i>
transition	<i>En s'appuyant sur un lexique fortement dévalorisant (v. 1 : « lâche », v. 5 : « frivoles », v. 16 : « honteux »), il distingue cette attitude de la véritable amitié.</i>
Axe III présentation de l'idée	<i>En tout cas, qu'on la valorise ou qu'on la critique, on insiste souvent sur le fait que la véritable amitié est rare</i>
explication de l'idée	<i>à cause de sa nature extraordinaire.</i>
illustration de l'idée	<i>Montaigne de son côté la distingue des rapports ordinaires (l. 2 : « accointances et familiarités ») et, par la formule « Parce que c'était lui, parce que c'était moi » (l. 6), il met en évidence l'unicité du vrai rapport : le parallélisme sur lequel elle est bâtie fait ressortir les différents pronoms personnel « moi » et « lui », tout en établissant une union entre eux. De même, Alceste ne nie pas l'amitié mais il en revendique le côté exclusif (v. 11 : « Je veux qu'on me distingue ») et il prône la nécessité d'un rapport sincère : « et que nos sentiments / Ne se masquent jamais sous de vains compliments » (v. 19-20). Leopardi enfin considère l'amitié tellement rare qu'il l'assimile à un don sacré, comme confirme l'utilisation du champ lexical de la religion : « cielo » (l. 1), « pregare » (l. 3), « Iddio » (l. 5).</i>
Conclusion (sauter une ligne)	
bilan	<i>Cette étude nous a permis de montrer que l'amitié est d'une part valorisée parce qu'en elle deux êtres se complètent et s'enrichissent, d'autre part dénigrée parce que souvent elle n'est pas sincère, mais que, en tout cas, l'amitié, la vraie, est un sentiment exceptionnel.</i>
ouverture	<i>On pourrait se demander, alors, si l'homme peut vivre sans elle et si, outre le fait d'être exceptionnelle, elle n'est pas aussi nécessaire.</i>

3 Exercice guidé

Regards sur l'autre : pourquoi ?

Document 1

Or je trouve, pour revenir à mon propos, qu'il n'y a rien de barbare et de sauvage en cette nation, à ce qu'on m'en a rapporté, sinon que chacun appelle barbarie ce qui n'est pas de son usage ; comme de vrai, il semble que nous n'avons autre mire de la vérité et de la raison que l'exemple et idée des opinions et usages du pays où nous sommes. Là est toujours la parfaite religion, la parfaite police, parfait et accompli usage de toutes choses. Ils sont sauvages, de même que nous appelons sauvages les fruits que nature, de soi et de son progrès ordinaire, a produits : là où, à la vérité, ce sont ceux que nous avons altérés par notre artifice et détournés de l'ordre commun, que nous devrions appeler plutôt sauvages.

Montaigne, « Des Cannibales », *Essais*, I, 1580

Document 2

Si j'avais à soutenir le droit que nous avons eu de rendre les nègres esclaves, voici ce que je dirais :

Les peuples d'Europe ayant exterminé ceux de l'Amérique, ils ont dû mettre en esclavage ceux de l'Afrique, pour s'en servir à défricher tant de terres.

Le sucre serait trop cher, si l'on ne faisait travailler la plante qui le produit par des esclaves. Ceux dont il s'agit sont noirs depuis les pieds jusqu'à la tête ; et ils ont le nez si écrasé qu'il est presque impossible de les plaindre.

On ne peut se mettre dans l'idée que Dieu, qui est un être très sage, ait mis une âme, surtout une âme bonne, dans un corps tout noir.

Il est si naturel de penser que c'est la couleur qui constitue l'essence de l'humanité, que les peuples d'Asie, qui font des eunuques, privent toujours les noirs du rapport qu'ils ont avec nous d'une façon plus marquée.

On peut juger de la couleur de la peau par celle des cheveux, qui, chez les Égyptiens, les meilleurs philosophes du monde, étaient d'une si grande conséquence, qu'ils faisaient mourir tous les hommes roux qui leur tombaient entre les mains.

Une preuve que les nègres n'ont pas le sens commun, c'est qu'ils font plus de cas d'un collier de verre que de l'or, qui, chez des nations policées, est d'une si grande conséquence.

Il est impossible que nous supposions que ces gens-là soient des hommes ; parce que, si nous les supposions des hommes, on commencerait à croire que nous ne sommes pas nous-mêmes chrétiens.

De petits esprits exagèrent trop l'injustice que l'on fait aux Africains. Car, si elle était telle qu'ils le disent, ne serait-il pas venu dans la tête des princes d'Europe, qui font entre eux tant de conventions inutiles, d'en faire une générale en faveur de la miséricorde et de la pitié ?

Montesquieu, « De l'esclavage des Nègres », *L'Esprit des lois*, 1748

Document 3

« Pleurez, malheureux Tahitiens ! pleurez ; mais que ce soit de l'arrivée, et non du départ de ces hommes ambitieux et méchants : un jour, vous les connaîtrez mieux [...] ».

Puis s'adressant à Bougainville, il ajouta : « Et toi, chef des brigands qui t'obéissent, écarte promptement ton vaisseau de notre rive : nous sommes innocents, nous sommes heureux ; et tu ne peux que nuire à notre bonheur. Nous suivons le pur instinct de la nature ; et tu as tenté d'effacer de nos âmes son caractère. Ici tout est à tous ; et tu nous as prêché je ne sais quelle distinction du tien et du mien. Nos filles et nos femmes nous sont communes ; tu as partagé ce

L'épreuve de français

10 privilège avec nous; et tu es venu allumer en elles des fureurs inconnues. Elles sont devenues folles dans tes bras; tu es devenu féroce entre les leurs. Elles ont commencé à se haïr; vous vous êtes égorgés pour elles; et elles nous sont revenues teintes de votre sang. Nous sommes libres; et voilà que tu as enfoui dans notre terre le titre de notre futur esclavage.»

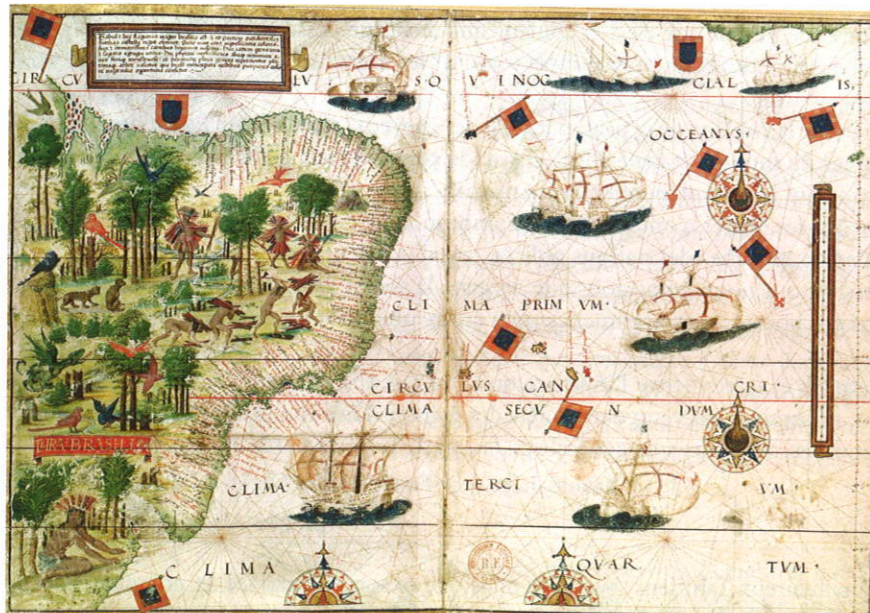
Denis Diderot, *Supplément au voyage de Bougainville*, 1796

Document 4

DELMIRA - Qual dei nostri selvaggi rio concetto formate?
Non apprezzan virtude? Signore, voi v'ingannate.
Altre leggi, altri riti hanno i paesi estrani,
ma la ragion per tutto regna nei cori umani;
5 e di onesto costume le massime onorate,
forse da noi selvaggi saran meglio osservate
Quivi desio non sprona gli animi alle rapine;
a seminar non vassi le stragi e le rovine;
ciascun del proprio stato si appaga, e si contenta,
10 suo ben con l'altrui danno di procacciar non tenta.
Ai miseri soccorso porgere a noi s'insegna;
fra noi la data fede perpetuamente impegna;
e se virtù si chiama vivere vita onesta,
l'hanno i selvaggi in petto. La lor virtude è questa.

Carlo Goldoni, *La bella selvaggia*, I, 5, 1758

Document 5



Atlas nautique du Monde, dit atlas Miller, *La carte nautique du Brésil*, 1519

1. Observez les documents (textes, image et paratextes) qui composent le corpus et dites quelle est leur nature.
2. Lisez la problématique, surlignez les mots importants et dites quel est le thème du corpus.

3. Cherchez des synonymes des mots-clés et insérez-les dans le tableau suivant, puis reformulez la problématique :

Regards	Autre	Pourquoi
.....
.....
.....
.....
.....
.....

4. En utilisant de différentes couleurs, surlignez les éléments du texte et notez les éléments de l'image qui se réfèrent aux deux axes, puis insérez toutes les informations relevées dans le tableau suivant :

	Genre	Auteur	Titre	Date	Axe 1 Pour faire ressortir sa diversité	Axe 2 Pour critiquer la société
Doc. 1						
Doc. 2						
Doc. 3						
Doc. 4						
Doc. 5						

5. À partir de la problématique choisissez, parmi les plans suivants, celui qui convient le mieux et justifiez votre choix.

- Plan analytique
- Plan thématique
- Plan dialectique

6. Reconstituez le plan en établissant le bon ordre des axes et des idées des différentes parties, puis insérez les documents qui illustrent les idées.

- il a un physique et un comportement différents
- il n'est pas européen
- dénonciation de l'esclavage
- L'autre montre la diversité
- remise en cause de l'ethnocentrisme européen
- L'autre sert à critiquer la société

7. Rétablissez le bon ordre des trois étapes de l'introduction suivante, puis complétez-la en rédigeant celle qui manque.

- Nous montrerons d'abord l'autre en tant qu'emblème de la diversité, pour voir ensuite comment il est utilisé pour critiquer la société européenne.
- Cet ensemble documentaire permet d'étudier les différentes raisons pour lesquelles les auteurs du XVIIe et du XVIIIe siècle présentent les portraits des étrangers.
- Le corpus qui nous est proposé est formé de deux documents du XVIe siècle : un court extrait des *Essais* de Montaigne et la carte nautique du Brésil, et de trois textes du XVIIIe siècle tirés de *L'Esprit des lois* de Montesquieu, du *Supplément au voyage de Bougainville* de Diderot et de *La bella selvaggia* de Goldoni.

8. Complétez la conclusion suivante en rédigeant l'ouverture.

L'étude que nous avons menée nous a permis de montrer que l'étranger joue dans la littérature des XVIIe et XVIIIe siècles un rôle important, puisque constater sa diversité et en prendre conscience permet de poser un regard critique sur la société européenne.

9. Associez chaque présentation et explication de l'idée à son illustration, ensuite complétez les colonnes de droite avec les phrases de transition correspondantes que vous choisirez dans la liste suivante :

- a. ...et mettent en relief les caractéristiques de ces étrangers qui éveillent la curiosité des européens.
 b. ...et accuse Bougainville d'être responsable de la dégénération et de l'esclavage de son peuple.
 c. ...qui accuse l'européen Bougainville d'avoir perturbé leur système social autrement parfait.

Présentation et explication de l'idée	Illustration de l'idée
1. La diversité de l'autre apparaît puisqu'il est présenté comme un étranger éloigné et non civilisé.	A. Montesquieu insiste sur la forme du nez (l. 5 : « le nez si écrasé ») et la couleur de la peau (l. 5 : « sont noirs depuis les pieds jusqu'à la tête ») des indigènes, la carte du Brésil les montre bruns et nus. Montaigne et Diderot décrivent leur comportement social et mettent en relief leur nature instinctive connotée positivement : le premier en les assimilant aux « fruits que nature [...] a produits » (l. 6), le deuxième à travers le discours direct du vieillard
2. Leur physionomie et leurs comportements sont ensuite l'objet de plusieurs regards qui soulignent leur diversité physique et comportementale.	B. La posture des indigènes courbés à quatre pattes les assimile aux animaux qui les regardent et montre qu'ils sont sauvagement exploités. Le texte de Montesquieu, bâti sur un raisonnement par l'absurde, détruit de manière implicite l'esclavage (l. 1 : « le droit que nous avons eu de rendre les nègres esclaves ») en dénonçant en même temps la société européenne qui le soutient.
3. Le comportement des indigènes devient alors un instrument de critique sociale portant d'abord sur l'ethnocentrisme des Européens qui ne jugent que selon leur point de vue.	C. L'éloignement est représenté par Montaigne à travers les deux déictiques « cette » (l. 1) et « là » (l. 4) et par Goldoni grâce à l'expression « paesi estrani » (v. 3) ; Montesquieu, Diderot et la carte nautique les situent géographiquement (doc. 2 : l. 3 : « ceux de l'Amérique », l. 4 : « ceux de l'Afrique » ; doc. 3 : l. 1 : « Tahitiens » ; doc. 5 : « terra Brasilia »). Les appellatifs « selvaggi » (v. 1) et « barbare » (l. 1), présents dans <i>La bella selvaggia</i> et dans les <i>Essais</i> , font ressortir un manque de civilisation présumé
4. La critique devient ensuite politique et porte sur la pratique de l'esclavage, qui se justifie au nom d'une prétendue supériorité.	D. Montaigne accuse les Européens qui ont imposé leur modèle de peuples civilisés sur la façon de vivre en symbiose avec la nature propres aux Cannibales, Delmira de Goldoni dénonce le point de vue erroné de son interlocuteur (v. 1 : « rio concetto formate ») et exalte l'altruisme et l'honnêteté de son peuple (v. 9-12), le vieillard de Diderot met en relief les sentiments d'égalité et de liberté des Tahitiens (l. 6 : « Ici tout est à tous » et l. 9 : « Nous sommes libres »)

10. Recopiez maintenant tout l'essai dans votre cahier en soignant la mise en page.

4 Exercices d'entraînement

Pour étudier le corpus

1. Observez le paratexte et situez les œuvres à l'intérieur du mouvement littéraire auquel elles appartiennent.

- a. Racine, *Bérénice*, 1671
 b. Mallarmé, *Poésies*, 1899
 c. Montaigne, *Essais*, 1580
 d. Diderot, *Supplément au voyage de Bougainville*, 1780
 e. Alfred de Musset, *La Confession d'un enfant du siècle*, 1836
 f. Honoré d'Urfé, *L'Astrée*, 1607-1627

2. Dites à quel genre littéraire (genre narratif, théâtre, poésie, lettre) appartiennent les textes suivants, en repérant les indices qui vous permettent de les identifier.

Document 1

Frères humains, qui après nous vivez,
 N'ayez les cœurs contre nous endurcis,
 Car, si pitié de nous pauvres avez,
 Dieu en aura plus tôt de vous mercis.

- 5 Vous nous voyez ci attachés, cinq, six ;
 Quant de la chair que trop avons nourrie,
 Elle est pièce dévorée et pourrie,
 Et nous, les os, devenons cendre et poudre.
 De notre mal personne ne s'en rie ;
 10 Mais priez Dieu que tous nous veuille absoudre !
 François Villon, *La Ballade des pendus*, 1463

Document 2

HARPAGON – Attends. Ne m'emportes-tu rien ?

LA FLÈCHE – Que vous emporterais-je ?

HARPAGON – Viens ça, que je voie. Montre-moi tes mains.

LA FLÈCHE – Les voilà.

Molière, *L'Avare*, I, 3, 1668

Document 3

La petite ville de Verrières peut passer pour l'une des plus jolies de la Franche-Comté. Ses maisons blanches avec leurs toits pointus de tuiles rouges s'étendent sur la pente d'une colline, dont les touffes de vigoureux châtaigniers marquent les moindres sinuosités. Le Doubs coule à quelques centaines de pieds au-dessous de ses fortifications bâties jadis par les Espagnols, et maintenant ruinées.

- 5 Verrières est abritée du côté du nord par une haute montagne, c'est une des branches du Jura.
 Stendhal, *Le Rouge et le Noir*, 1830

Document 4

CÉCILE VOLANGES À SOPHIE CARNAY

Je suis triste et inquiète, ma chère Sophie. J'ai pleuré presque toute la nuit. Ce n'est pas que pour le moment, je ne sois bien heureuse, mais je prévois que cela ne durera pas.

J'ai été hier à l'Opéra avec Mme de Merteuil ; nous y avons beaucoup parlé de mon mariage, et je n'en ai appris rien de bon. C'est M. le comte de Gercourt que je dois épouser, et ce doit être